

flash

**MASTER SERIES**

**Eliminata anche la Schiavone  
A Roma cade l'ultima azzurra**

Francesca Schiavone non ce l'ha fatta. La tennista italiana, ultima rimasta in gara ai Master Series di Roma, è stata eliminata ieri dalla spagnola Conchita Martinez (testa di serie numero 3 del torneo) per 6-2 6-3. Negli altri incontri dei quarti di finale la francese Amelie Mauresmo ha sconfitto l'argentina Paola Suarez per 6-4 7-5, mentre la slava Melena Dokic ha battuto la connazionale Joannette Krugewr per 6-2 7-5 (5).



**EQUITAZIONE**

**In Gran Bretagna i primi cavalli nati con la fecondazione artificiale**

Per vincere l'oro alle prossime Olimpiadi di equitazione, la Gran Bretagna non si accontenta più di allevare cavalli normalmente: un'équipe di scienziati d'Oltremarica ha «prodotto» i primi puledri d'Europa mai concepiti con la tecnica della fecondazione artificiale. I cavalli, battezzati Quick-Xhie e Ic-Xhie, non verranno impiegati negli ippodromi ma compereranno nei concorsi ippici e nelle gare di dressage, con l'obiettivo di preparare il Paese alla conquista del gradino più alto sul podio olimpico del 2012.

Il professor Twink Allen, direttore scientifico della Equine Fertility Unit di Newmarket (Inghilterra sudorientale), ha tenuto a precisare che il primo cavallo clonato è ancora lontano, ma che personalmente non avrebbe nulla in contrario a un simile traguardo. Per il momento, gli scienziati di Newmarket puntano all'utilizzo della provetta per produrre cavalli più forti e più in forma da utilizzare nei concorsi ippici. «Con un po' di fortuna la Gran Bretagna avrà un cavallo prodotto con questo metodo in grado di vincere l'oro alle Olimpiadi del 2012 - ha sottolineato Allen - attualmente c'è una carenza di buoni cavalli da equitazione poiché i migliori fanno lunghe carriere e possono essere utilizzati a scopi riproduttivi solo dopo il loro punto di massimo rendimento».

**TENNIS**

**Incontro Binaghi-Nargiso  
Verso la pace con i "dissidenti"**

Schiarita nei rapporti fra la Federtennis (Fit) e i giocatori dissidenti, ieri Diego Nargiso, il portavoce dei tennisti che rifiutarono la partecipazione alla Coppa Davis per protestare contro la mancata rappresentanza in consiglio, ha incontrato il presidente Binaghi e al termine della riunione si è detto soddisfatto del suo esito. «A Parigi, in occasione del torneo del Roland Garros - ha detto il doppiista - faremo una riunione plenaria in cui riteniamo si possa portare a buon fine le basi di un accordo gettate oggi».

# “Licenziato” Ecclestone: in tv la F1 sarà in chiaro

*Firmato patto tra i Costruttori, nuovo campionato dal 2008. Così il “circus” non finirà alla pay tv*

Il «rombo» dell'annuncio si avvertiva da giorni. Ora è ufficiale. I Costruttori hanno firmato un accordo per gestire, dal 1° gennaio 2008, il campionato del mondo di F.1. Paolo Cantarella, Amministratore Delegato del gruppo Fiat, sarà il primo presidente. Carica che verrà ricoperta a rotazione, per accontentare tutti, una volta all'anno.

L'accordo è stato siglato dalla Case appartenenti alla Acea (Associazione Europea Costruttori di Autoveicoli), ovvero Fiat (proprietaria della Ferrari), Bmw (che fornisce la Williams), Daimler-Chrysler (ovvero il gruppo che produce, attraverso il preparatore Mario Ilien, i V10 Mercedes che spingono le McLaren, la Ford e la Renault).

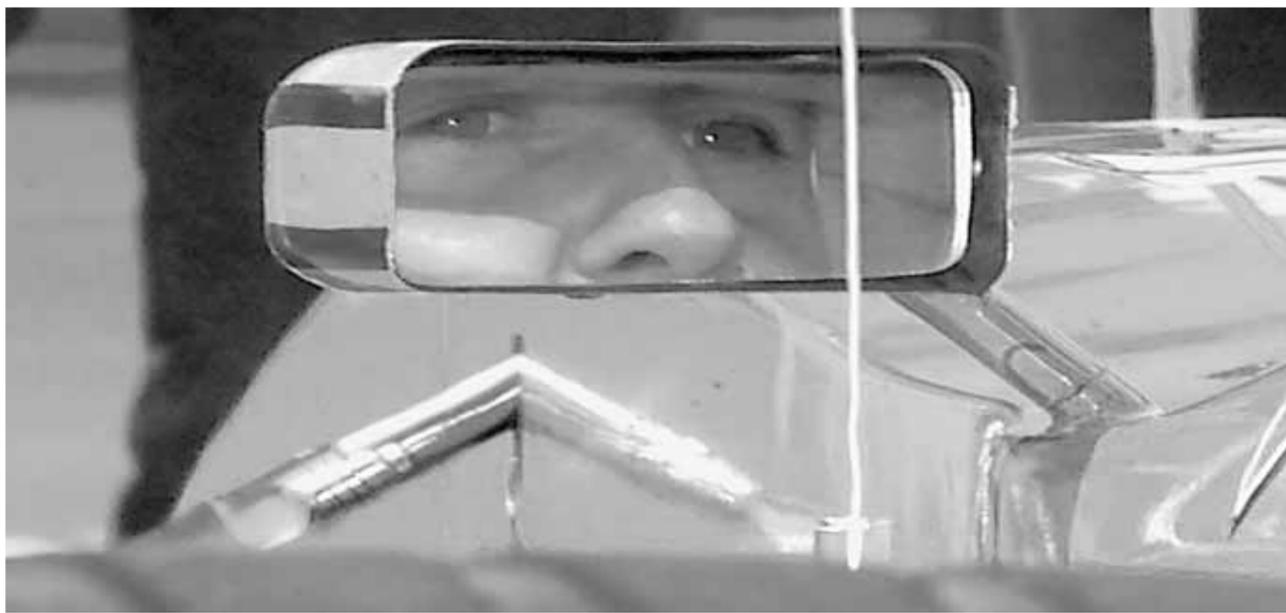
Nel comunicato diffuso dalla Fiat si aggiunge che alla nuova società che sarà formalmente costituita nei prossimi giorni, potranno aderire anche altre Case che intenderanno partecipare al nuovo campionato. Al proposito è da notare che la

ro campionato - si legge nel comunicato - mentre i ricavi generati andranno a beneficio dei costruttori e dei rispettivi team, cioè di coloro che, investendo, rendono possibili le manifestazioni sportive». Un messaggio chiaro, atteso, dopo che negli ultimi mesi c'erano già stati dei rumors, come dicono gli inglesi, ovvero delle voci di corridoio tutt'altro che infondate.

Questo comunicato segue quello di venti giorni orsono, emanato da Ecclestone, che aveva rassicurato i Costruttori affermando di aver ripreso una parte dei diritti ceduti a Kirch. Non solo, ma il cosiddetto padrino aveva anche affermato che la sua società, la Slec (nome derivato da quello della moglie, Slavica), avrebbe controllato il mondo della F.1 per altri cento anni (gli eredi, ovviamente).

Ora tutto è chiaro, anche se si aspetta, ovviamente, un chiarimento da ambo le parti. Intanto, fino alla fine del 2007, tutto continuerà come prima.

**l.b.**



Paolo Cantarella futuro presidente della nuova alleanza tra i costruttori, in alto Michael Schumacher: quello che accadrà nel 2008 non lo riguarda. Adesso per lui è più utile guardarsi dietro

**Scenari futuri**

## È finito il tempo dell'esattore-Bernie I miliardi restano nelle casse delle Case

Lodovico Basalù

Che meravigliosa e tormentata avventura, quella della F.1. Amata, snobbata, poi ancora amata dai più grandi costruttori del pianeta Terra nei suoi 51 anni di storia (questo è il campionato numero 52 essendosi disputato, il primo campionato, nel 1950). L'unica squadra sempre presente è stata la Ferrari, perché la Formula 1, senza la Ferrari, probabilmente avrebbe poco significato. Le rosse di Maranello fanno sempre notizia, sia che vincano, sia che perdano. E Maranello, la Fiat, la Bmw, la Renault, la Mercedes, la Ford hanno detto basta. Il motivo è la storia sono molto semplici. Alla fine del 2007 scade il Patto della Concordia firmato tra Ecclestone e i Costruttori. Costruttori che sono diventati sempre più importanti e fondamentali per la F.1. L'ingresso di Case come Renault, Mercedes o Bmw ha fatto sicuramente lievitare i costi, uccidendo i piccoli team. Chi è rimasto con un propulsore non ufficiale (vedi soprattutto la European Minardi) deve arrampicarsi sugli specchi. È ovvio che in questo modo non si fa molta strada nella F.1 attuale. Una F.1 scientificamente organizzata e programmata da Bernie Ecclestone, che da ex-meccanico della fine degli anni sessanta è diventato prima proprietario di una

celebre scuderia ora scomparsa, la Brabham, e poi perno di tutto ciò che ruota nel mondo del circus. Un circus che ha saputo vendere benissimo, diventando il principale contribuente d'Inghilterra. E questo può dare una idea dei guadagni accumulati in quasi trenta anni di dominio. Dominio che durerà fino al 2007, quando il padrino dovrà cedere, a quanto pare, lo scettro. Ora si tratta di vedere che ruolo avrà questo piccolo (di statura) ma potente suddito di sua Maestà la regina. Arriverà ad un accordo con i Costruttori? Avrà le funzioni di amministratore di lusso? Non crediamo che questi siano dei problemi per Ecclestone. Che nel 2008, oltretutto, comincerà ad avere qualche annetto sulle spalle. Continuare a far parte della mischia potrebbe anche non interessarlo. Quel che è certo è che le centinaia di migliaia di miliardi che girano nella categoria regina dell'automobilismo, ora verranno spartiti tra le Case. Che non dovranno più solo pagare, pagare e ancora pagare. Oggi come oggi, un qualsiasi costruttore che decide di disputare un mondiale di F.1 deve infatti mettere in preventivo cifre pazzesche (anche se irrisorie rispetto al fatturato aziendale). Non solo per lo sviluppo e la progettazione della macchina, ma anche per la tassa di iscrizione. Che non è quella della bocciofila del bar sport, ma corrisponde a svariate decine di miliardi. Al punto

che la voce «costo piloti», a meno che non si chiamino Schumacher o Hakkinen, diventa irrisoria rispetto a tutto il resto. Il fattore più determinante per la decisione presa è comunque legato alla necessaria diffusione che la F.1 deve avere. Uno sport che ormai è secondo solo al calcio nelle preferenze dei tifosi di tutto il mondo. E che tutto il mondo deve vedere. Kirch era una minaccia per Cantarella e compagnia, che si sono infatti affrettati a parlare di «televisione in chiaro». Le televisioni in chiaro, a loro volta, dovranno pagare i diritti televisivi anziché a Ecclestone ai Costruttori. Che così rientreranno di gran parte delle spese. Basti pensare che l'accordo firmato qualche anno fa da Letizia Moratti (da presidente Rai) con il padrino, valido fino al 2005, prevede un esborso di 100 miliardi all'anno solo da parte dell'azienda di Stato. Fate il conto con tutte le altre televisioni che ci sono al mondo. Del resto, l'esperienza di Tele+ dimostra che se la gente deve pagare lascia perdere e opta per qualcosa di alternativo. È ovvio che se una Toyota decide di spendere due miliardi al giorno per cercare il successo in F.1 non si può accontentare di 20.000 telespettatori di un canale a pagamento. E pensare che la F.1 veniva guardata con sufficienza, dalle televisioni, alla fine degli anni sessanta e fino alla metà dei settanta. Qualche GP veniva trasmesso, qualche altro no. Erano i tempi in cui bastava un buon telaio e un motore Ford-Cosworth per dare tanti fastidi alle Ferrari, come insegnano le vittorie di team come Lotus, Tyrrell o la stessa McLaren. I primi due appartengono ormai alla storia delle corse, la McLaren si è adeguata, si è potenziata, ha capito tra i primi che senza un motore ufficiale (prima Porsche, poi Honda, poi Mercedes) non si andava avanti. E così altri. Vedete voi, nel 2008, qualche scuderia che organizzerà un campionato alternativo ai Costruttori? No davvero. Con i mezzi e i motori che si ritroverebbe, potrebbe partecipare al massimo alle corse di auto storiche.

La squalifica del Meazza costringe i nerazzurri alla trasferta in Puglia. Un nuovo proprietario per il Napoli?

## La Lega ha deciso: Inter-Lazio a Bari

Marzio Cencioni

ROMA La Lega Calcio ha deciso. Inter-Lazio, in programma domenica 27 maggio alle 15, si giocherà allo stadio S. Nicola di Bari. La società nerazzurra, infatti, giovedì si è vista squalificare il campo per due giornate in seguito al lancio di un motorino dal terzo anello di S. Siro da parte di alcuni ultrà in occasione della partita con l'Atalanta del 6 maggio. Per la Lazio sarà il secondo «campo neutro» di fila. Domani, infatti, i biancozzurri sconteranno la squalifica del proprio campo (a causa degli striscioni razzisti apparsi nella curva nord durante il derby) affrontando

l'Udinese al Comunale di Firenze. La gara, che secondo l'opinione del presidente Cragnotti "è a rischio ordine pubblico", sarà arbitrata dal giovane Castellani. Tombolini dirigerà Bologna-Juventus mentre Farina è stato sorteggiato per Bari-Roma. Questi gli altri arbitri impegnati nella 31ª giornata: Atalanta-Reggina, De Santis; Napoli-Verona, Messina; Perugia-Brescia, Rosetti; Vicenza-Lecce, Braschi.

Manovre societarie per Napoli e Pescara. Al club targato Corbelli-Ferlaino è interessato l'industriale Mario Maione: «Siamo sempre pronti a farci avanti, la volontà di aiutare il Napoli c'è ma prima di farlo dovremmo vedere le carte» ha detto Maione. «Rispetto

a quando ho avanzato la mia prima proposta - spiega - i tempi sono cambiati. Il Napoli è in una posizione di classifica molto difficile e poi non si conoscono bene i conti della società. Per uno che fa l'industriale come me si tratta sicuramente di una condizione imprescindibile prima di affrontare un discorso di acquisto».

Tutto fatto per il passaggio del Pescara che sarà ceduto al gruppo milanese «Ethafin srl». Ieri i rappresentanti delle due società hanno siglato un accordo operativo in tal senso. La cessione definitiva avverrà dopo la verifica della situazione societaria. Nessun accenno al costo dell'operazione ma, nei giorni scorsi, voci circolate negli am-

bienti sportivi pescaresi, e non commentate dalla società, parlavano di 20 miliardi di lire per l'acquisizione e di ulteriori 15 miliardi per il prossimo campionato di serie C/1, per un immediato ritorno nella serie cadetta.

Per mancanza di fondi la Fifa ha rinviato al 2003 la seconda edizione del Mondiale per club, che si sarebbe dovuta svolgere in Spagna dal 28 luglio al 12 agosto prossimi. Decisiva la rinuncia da parte del gruppo francese Vivendi Universal (Canal+) ad accollarsi i debiti della ISMM-ISL, l'agenzia di marketing sportivo alla quale la Fifa aveva ceduto i diritti commerciali e parte di quelli radio-tv dei Mondiali 2002 e 2006.

Festa per Delfi Geli: il suo sfortunato intervento ha consegnato la Coppa Uefa al Liverpool

## Applausi per l'autogolden gol

MADRID I festeggiamenti più calorosi li hanno riservati a Delfi Geli, il difensore che nella finale di Coppa Uefa ha deviato di testa il pallone alle spalle del suo portiere, regalando nei supplementari il 5-4 della vittoria al Liverpool. L'Alaves è tornato a casa, e dopo la prima accoglienza - già calorosa - in serata è stata festeggiata da 20.000 sostenitori che nella piazza principale di Vitoria hanno salutato la squadra al grido di «campioni, campioni». Ad un osservatore che non avesse conosciuto il risultato finale della partita sarebbe risultato difficile credere che i baschi non erano i vincitori, ma gli sconfitti della finale di Dortmund. «Avete conquistato il cuore del popolo basco - ha

detto il presidente basco Juan Jose Ibarretxe - Quanti erano a Dortmund provano orgoglio per quanto avete fatto, e di certo non dimenticheremo mai quella serata». L'Alaves, alla sua prima partecipazione in una competizione europea nel corso della quale ha eliminato anche l'Inter, è giunto così lontano anche grazie all'apporto dell'ormai anziano Geli, 32 anni, basco di nascita ma cresciuto calcisticamente nel Barcellona. E proprio con quella maglia ha fatto il suo debutto nella "Liga" sotto gli occhi di Johan Cruyff, prima giocatore e poi allenatore del Barca, e padre di Jordi, oggi giocatore dell'Alaves. Per Geli però non c'è un posto da titolare. Così si trasferisce prima all'Albace-

te, poi all'Atletico Madrid di Radomir Antic. Ma gli allenatori che si succedono allo slavo - Sacchi e Ranieri - non lo considerano e Geli è ceduto al Real Betis, che lo «taglia» sostenendo che un infortunio al ginocchio lo rende inutilizzabile. Al termine di una lunga disputa legale, Geli trova un ingaggio all'Albacete (seconda divisione) dove non gioca nemmeno una partita. Sembra la fine della carriera, quando i dirigenti dell'Alaves, all'inizio di questa stagione, si ricordano di lui e lo riportano in prima divisione. È l'inizio di un cammino incredibile, fino alla finale Uefa e a quell'autogolden gol: che nel bene o nel male, fa entrare Geli nella storia del club basco.